



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Eidgenössisches Departement des Innern EDI  
Département fédéral de l'intérieur DFI  
Dipartimento federale dell'interno DFI  
Departament federal da l'intern DFI  
Federal Department of Home Affairs FDHA  
**Bundesamt für Kultur BAK**  
**Office fédéral de la culture OFC**  
**Ufficio federale della cultura UFC**  
**Uffizi federal da cultura UFC**  
**Federal Office of Culture FOC**

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana  
Dipartimento formazione e apprendimento

**SUPSI**



Città  
di Locarno

**Plurilinguismo: Un ponte che (r)avvicina  
Mehrsprachigkeit als Kommunikationsbrücke  
Plurilinguisme: jetons des ponts  
Plurilinguisssem: ina punt per la comunicaziun  
Multilingualism as a communication bridge**

**Convegno annuale, 20.-21.11.2015, SUPSI / DFA - 6600 Locarno**

## **Plénières**

**Giorgio Baranzini & Walter Benedetti, Scuola cantonale di Commercio di Bellinzona:**

### **L'enseignement bilingue à la SCC de Bellinzona**

#### ***L'introduzione dell'insegnamento bilingue alla Scuola cantonale di commercio di Bellinzona***

Quando a metà degli anni 90 del secolo scorso si è cominciato a parlare di insegnamento bilingue alla SCC l'ambiente non era particolarmente favorevole: non poche erano le paure e le obiezioni. Forti però dell'appoggio di alcuni specialisti, nell'anno scolastico 1997/98 una classe del terzo anno ha iniziato l'esperienza con l'insegnamento in francese in quattro materie. Il bilancio positivo (in particolare il fatto che nelle materie insegnate nell'altra lingua gli obiettivi della scuola erano stati raggiunti) e le richieste dei docenti coinvolti hanno poi indotto la direzione a decidere di continuare anche nel quarto anno e a riproporre l'esperienza secondo lo stesso modello (terzo e quarto anno). Nel contempo si è iniziato a valutare l'eventuale introduzione anche di un insegnamento bilingue con il tedesco. Malgrado le obiezioni, legate soprattutto alla ridotta preparazione scolastica precedente degli allievi nonché alla lontananza linguistica dall'italiano, a partire dall'anno scolastico 2004/2005, sempre nel terzo e quarto anno, in quattro materie, anche l'insegnamento bilingue italiano tedesco è diventato una realtà stabile della scuola, dai risultati, anche in questo caso, generalmente positivi.

Oggi, dopo oltre quindici anni, i due curricula bilingue sono scelte formative consolidate alla Scuola cantonale di commercio, ed ogni anno ben oltre quaranta allievi di terza chiedono di poter essere inseriti in una classe bilingue. Nel secondo biennio, dunque, complessivamente un'ottantina di studenti seguono un percorso di formazione arricchito dall'insegnamento di talune discipline in lingua due.

Le materie proposte in lingua seconda sono svariate e toccano diversi ambiti disciplinari, come le aree delle scienze economiche, delle scienze sperimentali e delle scienze umane. Questo permette agli allievi di avvicinarsi alla cultura e alla lingua target da prospettive diversificate.

Le ore di lezione offerte in L2 corrispondono circa al 35% delle ore previste dal piano settimanale; oltre a ciò da qualche anno gli studenti iscritti ad uno dei due curricula bilingue possono aderire ad un interessante progetto che prevede un'esperienza lavorativa e culturale di oltre un mese, svolta in diverse città della Germania o della Francia.

---

**Fulvio Cavallini, Liceo Cantonale di Locarno:**

### **Il curriculum di maturità bilingue italiano-tedesco al Liceo di Locarno**

Il curriculum di maturità bilingue italiano-tedesco al Liceo di Locarno. Nel corso della breve presentazione saranno illustrate le caratteristiche principali del curriculum di maturità bilingue italiano-tedesco, l'unico nel Canton Ticino riconosciuto dalla Commissione svizzera di maturità conformemente all'Ordinanza/Regolamento concernente il riconoscimento degli attestati di maturità.

La presentazione si sofferma molto brevemente sulle ragioni della nascita di questo curriculum a Locarno, informa sui dati oggettivi che lo caratterizzano (modello, insegnamenti coinvolti, allievi partecipanti, ecc.) e

ne individua e descrive alcune sue specificità (tra cui il profilo dell'allievo al quale il curriculum è destinato, il profilo del docente attivo nel curriculum, ecc.).

Alla fine sono menzionati alcuni aspetti di criticità, dovuti principalmente al contesto cantonale e regionale, che possono nel medio e lungo termine mettere in pericolo l'esistenza del curriculum stesso se non affrontati tempestivamente e con una logica di sistema.

---

**Brigitte Jörmann**, Consulente per le lingue della Divisione della Scuola del DECS:

#### **Der Sprachtausch zwischen Wunsch und Wirklichkeit - Les échanges linguistiques entre mythe et réalité**

Sempre più lo scambio linguistico sembra la soluzione perfetta per promuovere le lingue nazionali, numerosi sono i politici che chiedono programmi di scambio nazionale, non solo per studenti, ma anche per apprendisti e docenti. Finalmente il livello politico si esprime in modo convinto a favore degli scambi linguistici. Nella realtà dei fatti però vediamo che i ragazzi che colgono questa opportunità sono un numero piccolissimo. Quasi tutti tornano entusiasti dal loro soggiorno e lo raccomanderebbero senza esitazioni. Dove sta allora il problema?

In questo intervento si traccia la situazione a livello cantonale e si cerca di abbozzare qualche risposta all'interrogativo sollevato sopra.

---

**Miriano Romualdi, Lucio Negrini**, SUPSI Dipartimento formazione e apprendimento DFA:

#### **Imparare le lingue con le tecnologie attraverso le alpi**

Il progetto AlpConnectar, frutto di una collaborazione tra le tre alte scuole pedagogiche, del Vallese, del Ticino e dei Grigioni, e la Swisscom, sfrutta le potenzialità delle tecnologie digitali e della comunicazione online per collegare classi di scuola elementare nelle diverse regioni linguistiche della Svizzera. Questo permette di valorizzare la diversità linguistica e culturale come risorsa didattica, ponendo il progetto in diretta relazione con il dibattito sull'insegnamento delle lingue nazionali e sulle divisioni culturali tra le regioni linguistiche del paese.

Obiettivo di AlpConnectar è offrire occasioni autentiche di comunicazione nella lingua seconda (in Ticino, del francese; nei Grigioni, dell'italiano; nel Vallese, del tedesco) lavorando con una didattica a progetto.

Dal punto di vista degli allievi, si vogliono stimolare le competenze comunicative nella lingua seconda, ridurre le inibizioni nella comunicazione diretta nella lingua seconda, migliorare la motivazione all'apprendimento, aumentare le competenze in ambito tecnologico, sensibilizzare sull'uso corretto delle tecnologie (media-education) e aumentare la consapevolezza delle diversità culturali e delle affinità tra le varie regioni Svizzere.

In una prima fase di sperimentazione sono state coinvolte 7 classi elementari. In particolare, sono stati attivati due scambi bipolari tra regioni linguistiche diverse internamenti ai cantoni Vallese e Grigioni, e uno scambio triangolare tra Ticino, Grigioni e Vallese.

Il progetto ha ottenuto un riscontro positivo. I docenti sottolineano per esempio come gli allievi siano più consapevoli dei propri limiti linguistici, più motivati nell'apprendimento della lingua seconda e meno inibiti nella comunicazione diretta e nell'uso delle tecnologie. I partecipanti indicano inoltre come punto di forza l'opportunità di conoscere persone provenienti da altre regioni linguistiche della Svizzera e lo scambio interculturale che ne consegue.

Il progetto entra ora in una seconda fase con l'obiettivo di consolidare le esperienze raccolte e migliorare le tecnologie e i materiali didattici utilizzati.

---

**Daniela Kappler** (SUPSI/DFA), **Vincenzo Todisco** (PH Graubünden):

#### **Entwicklung von mehrsprachigen und interkulturellen curricularen Szenarien (MICS)**

In einem gemeinsamen Forschungs- und Entwicklungsprojekt erarbeiten die PHSG, PHVS, HEP | PHFR, HEP-PHVS, SUPSI-DFA und PHGR verschiedene Beiträge zur kontextbezogenen Umsetzung der Prinzipien des *Guide pour le développement et la mise en œuvre de curriculums pour une éducation plurilingue et interculturelle* des Europarats (2010). Dabei sollen in vier Teilprojekten unterschiedliche, sprachliche und schulische Kontexte auf ihre Praxen in diesem Bereich untersucht und adäquate Instrumente für diese Kontexte entwickelt werden, und zwar in Form von innovativen Materialien zur Aus- und Weiterbildung von Lehrpersonen und zur Umsetzung von mehrsprachigem und interkulturellem Unterricht auf unterschiedlichen Zielstufen.

Aus den Projekten werden verschiedene praxisbezogene Produkte (D/I/F) gewonnen: eine DVD mit Anschauungs- und Unterrichtsmaterial, ein Vademekum für Lehrpersonen an PHs und zur Unterstützung

der Personalmanagements und ev. auch Broschüren und Sammlungen didaktischer Handlungsmöglichkeiten. Diese konkreten Umsetzungen aller Teilprojekte sollen an der PHGR Chur im November 2016 stattfindenden Ergebniskonferenz präsentiert und danach für Aus- und Weiterbildung zur Verfügung gestellt werden.

An der APEPS Plenarveranstaltung wird in einem ersten Teil das MICS-Projekt mit seinen vier Teilprojekten übersichtlich vorgestellt. In einem zweiten Teil wird etwas detaillierter auf die Teilprojekte 1 und 2 eingegangen.

Das Teilprojekt 1 (*Szenarien einer zwei- und mehrsprachigen Hochschuldidaktik*) zielt auf die Entwicklung einer zwei- und mehrsprachigen Hochschuldidaktik. Die Praxen der zwei- bzw. dreisprachigen Pädagogischen Hochschulen Graubünden, Wallis und Freiburg werden untersucht und konkrete, innovative Handlungsmöglichkeiten weiterentwickelt. Die daraus resultierenden Vorgehensweisen sollen auch für andere ähnliche Institutionen verwendbar sein.

Das Teilprojekt 2 (*Szenarien der Sensibilisierung für Mehrsprachigkeit und Mehrsprachigkeitsdidaktik in der obligatorischen Schule*) wendet sich konkreten Möglichkeiten der Integration aller Sprachen im Unterricht der obligatorischen Schule zu, insbesondere der Sekundarstufe 1. Ziel ist es, Handlungsmöglichkeiten oder Projekte zur Sensibilisierung für Mehrsprachigkeit und Interkulturalität in unterschiedlichen Unterrichtssituationen zu dokumentieren/gestalten und aufzuwerten.

---

## Ateliers

**Nicolas Favre**, École de Commerce et de Culture Générale de Sierre ECCG:

### **Art et culture: une expérience d'immersion à l'ECCG bilingue de Sierre**

Après une brève explication du fonctionnement du bilinguisme à l'ECCG de Sierre, cette présentation s'intéressera plus précisément à **l'enseignement de l'histoire de l'art en classe d'immersion**. Cette discipline est particulièrement intéressante dans le contexte du bilinguisme, puisqu'elle place l'image (et non le texte) au centre de son enseignement.

Essentiellement basée sur l'expérience du terrain et des exemples concrets tirés de la pratique, cette intervention essayera tout de même de faire des liens avec des recherches pédagogiques spécifiques (Duverger, Gajo) pour formuler quelques constats plus généraux, applicables à d'autres disciplines. Tous les concepts-clés de la présentation seront traduits en italien et en allemand dans un support PowerPoint. Cet exposé développera tout d'abord l'idée que **l'art peut servir de pont entre les cultures** (ici, germanophone et francophone) en mettant en avant les influences et/ou ce qui est commun entre elles, par exemple dans le *romantisme*.

Dans un deuxième temps, la présentation montrera que l'enseignement de l'histoire de l'art permet aux élèves de développer leurs compétences pour **exprimer des ressentis** ainsi que **donner et défendre une opinion**, et ce dans la langue partenaire, par exemple avec l'*art moderne*.

Enfin, la présentation se terminera sur **l'interdisciplinarité** possible grâce à l'art et fournira, en guise d'ouverture, quelques pistes pour les professeurs présents enseignant d'autres disciplines, par exemple en *sciences humaines* évidemment, mais en *sciences naturelles* également.

---

**Kathrin Jonas Lambert**, Eidgenössisches Institut für Berufsbildung:

### **Bilingualer Unterricht in der Berufsbildung: Projekt und Realitäten**

**Wann ist bili bili und wenn ja, wie viel?** - Das Sekretariat für Bildung Forschung und Innovation (SBFI) will verstärkt die fremdsprachlichen Kompetenzen der Lernenden in der Berufsbildung fördern und setzt dabei (auch) auf den bilingualen Unterricht. Um die besondere Relevanz von bili für die Berufsbildung zu verstehen, gehen wir zu Beginn allgemein auf das Thema der Fremdsprachen in der Berufsbildung ein. Danach diskutieren wir, was bili sein muss, damit wir von bili reden können: Wann ist bili bili? Wir schliessen den Workshop mit einem konkreten Beispiel aus der bili Unterrichtspraxis ab.

---

**Daria De Pellegrini**, Sezione italiana, Vöhl-Gymnasium Memmingen:

### **Le domande più importanti. Per la rapida costruzione di un (piccolo) ponte**

L'esperienza della Sezione italiana al Vöhl-Gymnasium di Memmingen è stata per molti versi un unicum: avviata senza che il progetto fosse definito, né a livello istituzionale né a livello didattico, ha lasciato l'insegnante del tutto senza indicazioni, il che se da un lato l'ha costretto a farsi carico di un faticoso lavoro di mediazione e organizzazione, dall'altro l'ha lasciata totalmente libera nell'attività didattica.

Mentre gli insegnanti, tedeschi, del corso di italiano continuavano ad operare secondo le metodologie e i contenuti previsti dal curriculum ministeriale bavarese, nelle ore supplementari della Sezione si è

proceduto, già con i principianti, ad un'immersione nell'italiano: lingua d'uso solo l'italiano, materiali solo italiani, soprattutto riviste (utilizzando all'inizio ritagli per la produzione di collage e successivamente cercandovi spunti per narrazioni e riflessioni) e più tardi, per la storia e la geografia, libri di testo italiani. Il percorso della Sezione si potrebbe sintetizzare in una pagina dell'album di ricordi con cui una classe al quarto anno si è congedata dall'insegnante: dai disegni colorati a cui si ricorreva per memorizzare vocaboli alla pubblicità storica della Vespa con cui si è illustrato il miracolo economico italiano. Ma in mezzo, proprio in posizione centrale, ci sono *le domande più importanti*, (da *hai un ragazzo?* a *cosa pensi?* e, in rosso! - *sei stanca?*) quelle che, stabilendo un contatto immediato tra i vissuti delle alunne e la nuova lingua, sono state le prime assicelle di quel piccolo ponte.

Un aspetto interessante dell'insegnamento linguistico, per lo meno agli adolescenti, verificato sul campo nell'esperienza di Memmingen, è che una lingua straniera consente di parlare con spontaneità e senza imbarazzo di se stessi, e nel momento in cui si parla di se stessi quella lingua cessa di essere straniera.

---

**Isabella Mussner & Margot Demetz**, Ladinische Primarschule in St. Ulrich, Südtirol:

### **Offener Anfangsunterricht in drei Sprachen**

Im offenen Unterricht werden Schüler/-innen individuell gefördert und können ihren eigenen Lernweg gehen. Das Lernen in drei Sprachen findet ohne Unter- oder Überforderung statt.

#### **1. Aneignung der Techniken in der Muttersprache**

Jedes Kind hat das Recht, die Kulturtechniken Schreiben und Lesen in der eigenen Muttersprache, Ladinisch, Deutsch oder Italienisch, zu erlernen. Ist die Muttersprache des Kindes eine andere Sprache, so wählt es die, welche es am besten beherrscht.

Mit den in allen drei Sprachen vorhandenen didaktischen Materialien und unter individueller Begleitung der Lehrperson lernt zum Beispiel jedes Kind in seiner Muttersprache, wie das Schreiben und das Lesen funktionieren.

#### **2. Ausweitung und Erlernen der begriffenen Konzepte in den anderen Sprachen**

Hat das Kind die Technik verstanden, kann es diese auch in den anderen Sprachen anwenden. Es kann nun sowohl mit einsprachigen als auch mit dreisprachigen Materialien arbeiten.

Diese zwei Schritte sind die Grundlage des Lernens für jeden neuen Inhalt, bis das Kind die anderen Sprachen ausreichend beherrscht. Das Neue sollte stets in der Muttersprache aufgenommen werden, damit die Konzepte grundlegend verstanden und verinnerlicht werden.

Sobald das Kind die anderen Sprachen ebenso gut beherrscht, darf das Kind die Sprache wählen, in der es neue Inhalte erlernt.

Ab der dritten Klasse müsste für die Mehrheit der Schüler die Sprache nunmehr kein Hindernis für das Lernen sein.

Das Kind sollte keine Vorlieben der Sprachen im Lebensraum Schule erleben. Der Unterricht soll darum die drei Sprachen auf gleichem Niveau anbieten, sodass keine der drei ungern – wegen Vorlieben/Negativismen – gelernt und angewendet werden möchte. Folglich sollte auch das einsprachige Material gleich im Aussehen sein. Nur farblich unterscheiden sie sich voneinander.

---

**Régine Roulet & Ariane Tonon**, Equipe langues de la filière de la formation continue de l'Haute École Pédagogique Berne-Jura-Neuchâtel HEP BEJUNE:

### **Education et plurilinguisme : un projet de formation continue des enseignant-e-s dans le domaine des langues et de l'interculturalité**

La HEP- BEJUNE a mis en place un dispositif de formation susceptible de répondre aux besoins différenciés des enseignants dans le domaine du plurilinguisme.

Il s'agit tout d'abord d'améliorer la qualité de l'enseignement dans un contexte régional multilingue et multiculturel fort différencié. Une formation modulable en lien avec les nécessités individuelles des enseignants est susceptible de répondre à cette diversité et ainsi d'améliorer l'efficacité de l'enseignement dans le domaine du multi/plurilinguisme prévalent dans chaque partie de l'espace BEJUNE.

Afin de renforcer l'articulation théorie-pratique, cette formation est réservée aux enseignant-e-s et formateurs d'enseignant-e-s pouvant faire preuve d'une pratique professionnelle. Par le développement de la capacité d'analyse réflexive, par l'acquisition de références actualisées, les participant-e s seront amenés à se situer dans le contexte multi/ pluri opérant actuellement dans l'école et à définir ainsi une (nouvelle ?) identité d'enseignant-e plurilingue.

Lors de l'atelier, une présentation détaillée des objectifs et de contenus du projet sera fournie aux participants, suivie d'un débat critique et de l'examen des possibilités de mise en réseau plus large avec des projets de formations similaires.